

Festa del Torrone La pioggia non ferma lo 'spettacolo'

Ieri meno gente fra gli stand a causa del maltempo. Oggi il gran finale della XX edizione La Sperlari sarà protagonista: sul palco la casetta di Hansel e Gretel e tanti appuntamenti

■ La pioggia non ci voleva proprio. La *Festa del Torrone* nel suo penultimo giorno si è un po' ammosciata. La speranza è una ed è quasi scontato dirla: che oggi Giove pluvio non ci metta lo zampino e permetta all'edizione del ventennale di battere ogni record. Intanto, ieri, fra gli stand, affari se ne sono conclusi meno – come era ovvio che fosse – rispetto a sabato scorso. A dare un po' di luce a una giornata buia e bigia è stata l'accensione delle luminarie per delle vie dello shopping, che fanno Natale con un mese di anticipo sul calendario. A illuminare piazza Stradivari sono stati gli stand del torrone, così come il cortile Federico II rappresenta una garanzia per chi vuole trovare dietro i banconi volti familiari e 'cremonesi doc'.

«Io avevo preventivato 20mila lecca lecca di torrone che sono il nostro gadget della festa e ne sono stati venduti solo nel primo fine settimana ben 18mila – spiega **Massimo Rivoltini** dell'omonima azienda –. Non era mai capitato». E se l'organizzatore, **Stefano Pelliardi**, ha dichiarato che con venerdì si era raggiunto il venduto realizzato l'anno scorso su tutti e nove i giorni, la pioggia di ieri non ci voleva proprio. A rallegrare un po' cremonesi e turisti (pochini) sono stati i *The Tamarros* per le vie della città e, all'imbrunire,

su una piazza resa lucida dalla pioggia, lo spettacolo di trampolieri e musica, *L'incanto*. Oggi la chiusura sarà tutta sotto il segno della Sperlari, che alle 10,30 distribuirà un dolce all'insegna di cioccolato e torrone, ideato da **Federico Malinverno**. Sul palco della festa prenderà vita la casetta tutta in torrone di *Hansel e Gretel* per

dare un po' di magia fiabesca, mentre sotto la Loggia dei Militi sarà possibile fare un ripasso delle sculture di dolce mandorlato realizzate per la kermesse dall'azienda cremonese. Alle 15 verrà premiato l'attore **Dario Cantarelli** con il Torrone d'oro (ampia intervista a pagina 52). L'attore – reduce dal set dell'ultimo film

di **Paolo Sorrentino** – racconterà la sua carriera, mentre i ristoratori vincitori di *A cena con Ugo* saranno premiati da **Gianmarco Tognazzi**. La chiusura della ventesima edizione della Festa del Torrone sarà alle 17,15, con lo spettacolo: *Inferno*. E poi un goloso appuntamento al 2018.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo spettacolo di ieri sera. A destra uno stand della Festa del Torrone (fotoservizio STUDIO B12)



ESSELUNGA®

S oggi

e le domeniche di dicembre

aperti tutti i negozi dalle 8 alle 20

Per informazioni sulle aperture:

800-666555 24 ore su 24

www.ESSELUNGA.it

scarica
L'APP GRATUITA



La disfida Sul podio sale Cr.Forma La tradizione si serve al cucchiaino



Giuria e premiati della disfida del dolce fra Cr.Forma e l'istituto Vincenzo Dandolo di Brescia

■ Non ha ancora un nome ma ha un futuro promettente e soprattutto gustoso. È il dolce a base di pasta frolla, torrone, mascarpone, mostarda che ha inventato **Achille Mazzini** con **Dejab**, suo studente al Cr.Forma nell'indirizzo ristorazione, coordinato da **Alessandra Bordini**. Il dolce al cucchiaino, realizzato grazie alla collaborazione del pasticciere **Stefano Baietti**, ha conquistato il podio della *Disfida del dolce* di Confartigianato che si è svolta ieri all'interno del programma della Festa del Torrone. A sfidarsi – come la settimana scorsa per il salato – sono stati il Cr.Forma e l'istituto alberghiero Vincenzo Dandolo di Bagnano di Corzano, in provincia di Brescia. Guidati dal professore **Roberto Ruotolo** gli studenti **Errabazi Maruwane** e **Luca Toni** hanno proposto una rivisitazione del Bussolà, dolce tipico bresciano, riletto con



Un momento della disfida

creme e caramello salato in una prospettiva di cucina reinventata sulla scorta della grande tradizione culinaria, quella non scritta nei libri ma vissuta fra i fornelli. E forse proprio questo secondo aspetto ha prevalso nel giudizio della giuria composta dall'assessore al turismo,

Barbara Manfredini, da **Carla Bertinelli Spotti**, accademica della Cucina Italiana, dallo storico **Emanuele Bettini**, da **Liluccio Bartoli** fotografo dalla nascita e oste subito dopo e dal giornalista, **Nicola Arrigoni**. A coordinare la disfida è stato il direttore del quotidiano 'La Provincia', **Vittoriano Zanolli**, che ha richiesto ai protagonisti di illustrare il loro piatto e lo spirito con cui l'hanno realizzato. E se **Achille Mazzini** ha inseguito la forza delle emozioni che provengono dal gusto, Ruotolo ha offerto un piatto più cerebrale. A tirare le somme della disfida è stato **Massimo Rivoltini**, presidente di Confartigianato, ha sottolineato come dalle disfide siano nati nuovi modi di gustare e apprezzare il torrone, non solo una sfida, ma uno sguardo verso il rinnovamento della tradizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una delle degustazioni della Festa del Torrone



Gli studenti ieri al Filo per 'Storie di legalità'



Antonio Calabrò, Riccardo Costantini e il regista Antonio Bellia

L'incontro «Quando Ciancimino lasciava la pistola in portineria»

Antonio Calabrò ieri mattina al Filo ha raccontato gli anni da cronista presso il giornale 'L'Ora' Proiettato il documentario di Antonio Bellia che racconta la storia del quotidiano palermitano

di **NICOLA ARRIGONI**

La Festa del Torrone è un contenitore in cui lo spazio della dolcezza si coniuga - in maniera inedita e inattesa - con quello dell'impegno e della testimonianza civili. E allora nel fitto cartellone è possibile anche interrogarci su cosa sia oggi il buon giornalismo. E a farlo - ieri mattina al Filo - sono stati **Antonio Calabrò**, giornalista, saggista e vicepresidente di Assolombarda e già cronista de 'L'Ora', il regista **Antonio Bellia** che ha firmato il documentario: *La corsa dell'Ora* che racconta la storia del quotidiano palermitano che per primo - era il 1958 - denunciò la violenza della Mafia. A colloquiare con loro **Riccardo Costantini**, di Cinemazero; l'incontro è stato promosso da Libera. Dalle parole di Calabrò e dal suo racconto, dall'interno della redazione de 'L'Ora', diventa palpabile, vero, sentito come il buon giornalismo sia stata una realtà e possa esserlo ancora. «Eravamo un gruppo di ragazzi - racconta - L'età spaziava dai sedici ai quarant'anni, ma i quarantenni erano i vecchi. Io entrai a 16 anni e a 21 ero redattore. Quel giornale era la felicità, ma c'era da sudare con un direttore come **Vittorio Nisticò**, un padre padrone che ti terrorizzava». Di quel giornale che usciva il pomeriggio e che chiuse 14 giorni prima della strage di Capaci il regista Bellia ha ricostruito la storia sentendo chi vi lavorò e affidando il ruolo del suo direttore a

un attore potente come **Pippo Delbono**. «Noi ragazzi ci muovevamo a fianco di personaggi come **Leonardo Sciascia, Vincenzo Consolo, Marcello Sorgi** - continua Calabrò -. 'L'Ora' raccolse il meglio degli intellettuali siciliani e un gruppo di ragazzi che volevano raccontare la loro terra. Nisticò mi ha insegnato la chiarezza. Se un pezzo non andava bene te lo stracciava in faccia -. Mi ha insegnato il rispetto anche quando si trattava di parlare

di morti mafiosi, anche loro hanno una madre e una famiglia». E ancora: «Sciascia entrava col suo cappottone nero, scriveva pezzi di una chiarezza incredibile - continua -. Pensate a tagliare Sciascia. Quegli anni erano ricchi di felicità, li ricordo così. Ma la paura c'era; la cosa più dolorosa era correre sul posto del delitto e scoprire che il morto lo conoscevi. Capitava che Ciancimino venisse al giornale e ti dicesse: 'stavolta la pistola l'ho lascia-

ta in portineria'». Calabrò inchioda la platea con i suoi racconti e così il documentario di Bellia. A portare la testimonianza della comunità gli assessori **Barbara Manfredini** e **Rosita Viola** e il questore **Gaetano Bonaccorso**, che fa sua una frase della fotografa **Letizia Battaglia**, la quale, pensando alla mafia di oggi, si chiese: «Ma io, ora, la mafia come la fotografo?». Commozione in una mattina di rara intensità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO

DALLA PRIMA PAGINA

A proposito dei negozianti, lasciano sbalordite le saracinesche abbassate di alcune pasticcerie del centro storico nella pausa del pranzo, domenica scorsa. Mentre quelle erano chiuse, le altre, rimaste aperte, traboccano di clienti come pure i bar, i ristoranti e le rivendite di alimentari. È vietato lamentarsi del centro che muore nell'indifferenza degli amministratori pubblici se al momento buono, quando migliaia di persone si riversano su piazza del Comune, si

LA SINDROME DI STENDHAL E LA FESTA DEL TORRONE

preferisce starsene a casa perdendo tre ore di guadagni assicurati. L'invasione di questi giorni richiama alla memoria quella degli anni d'oro della kermesse quando a organizzarla era l'Azienda di promozione turistica. Si sperimentava e ogni novità aveva successo. Gli anni bui sono stati quelli legati a Eurochocolate quando si cedette alle sirene della globalizzazione. Si volle fare il salto di qualità. Il marchio si trasformò in Sweet Torrone. Quel maldestro tentativo di sprovvincializzare la manifestazione si rivelò un fallimento. Era sbagliato affidarsi a chi sottovalutava il valore della tradizione. Si

rinnovarono i fasti del passato nel 2005 col ritorno alle origini, compresa la finzione storica del torrone servito al banchetto nuziale di Francesco Sforza e Bianca Maria Visconti. Oggi questo evento è il migliore biglietto da visita per Cremona. Vogliamo immaginare che qualcuno, tra le migliaia di persone approdate in città lo scorso fine settimana, sia stato colto dalla sindrome di Stendhal, l'affezione psicosomatica che provoca tachicardia, confusione e vertigini in soggetti che si trovano al cospetto di opere d'arte eccezionali. Se tale sindrome si manifesta spesso a Firenze, anche l'imponente

bellezza del Torrazzo può stordire il visitatore, che soggiogato da tanta bellezza è invogliato a tornare. La Festa del Torrone è un'azione di marketing territoriale promossa dai privati che gli enti pubblici locali hanno il dovere di assecondare se vogliono operare nell'interesse della città. Altre manifestazioni di alto profilo, non meno attrattive, sono state invece colpevolmente abbandonate e lasciate morire. La stessa Festa del Torrone venne sospesa nel 1986 dopo la prima edizione in seguito alle polemiche scoppiate perché i cavalli utilizzati dall'associazione Fortitudo Mea imbrattarono il

sagrato della chiesa. Questo successo conferma l'immagine di una città aperta e accogliente e cancella alcuni stereotipi. Uno tra i tanti è quello che considera il centro storico un malato incurabile. Basta invece poco perché i cremonesi si dimentichino per un giorno dei centri commerciali e degli outlet, riscoprono il piacere di passeggiare in città e si riappropriano dei loro spazi. La città è reattiva. Risponde addirittura con entusiasmo alle sollecitazioni culturali e alle proposte commerciali, purché siano di qualità. E indica agli amministratori la strada da seguire. **VITTORIANO ZANOLLI**

IL PROGRAMMA DI OGGI

Ore 9 piazza del Comune

Gola e golosità in 3 D - Street Painting al Torrone

Ore 11 palco piazza del Comune

Omaggio alla squadra Pomi Volleyball Casalmaggiore

Ore 10 piazza del Comune

Maxi costruzioni vintage di Torrone

Dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18 Sala Mercanti Camera di commercio

Laboratorio per bambini: "Favole in movimento"

Ore 10,30-10,50 corso Mazzini
Ore 11,30-11,50 corso Garibaldi
ore 12,15-12,35 corso Campi

Cremoncino Street Parade

Ore 11,30 Hotel Impero, p.za Pace

Sperlari premia gli studenti meritevoli

Ore 12 Palco piazza del Comune

Braschi in concerto

Ore 14,30-16,30 via Lombardini

Fumetti Live: Peccati di gola...!

Ore 14 palco piazza del Comune

Spettacolo di danza: Space

Ore 14-15 e 16 Hotel Impero, piazza della Pace

Presentazione e degustazione: "La vodka al torrone"

Ore 15 palco piazza del Comune

Costruzione gigante di torrone

Dalle 15 alle 18,20 in centro storico

Brianza Parade Band itinerante per le vie del centro

Ore 15 Sala Quadri p.za del Comune

Torrone d'oro

Ore 15,15 palco piazza del Comune

Karma in concerto

Ore 16,30 palco piazza del Comune

Premiazione e saluto alla città: torrone d'oro a Dario Cantarelli

Ore 16-17 Stand Cervia, p.za Stradivari

"Oggi la piadina la faccio io!"

Ore 16,30 palco piazza Comune

Premiazione "A cena con Ugo" con Gianmarco Tognazzi

Ore 17 piazza Roma

Il grande gioco dei palloni del piccolo Nuovo teatro

Ore 17 palco piazza del Comune

Saluti dalla festa del Torrone!

Ore 17,15 piazza del Comune

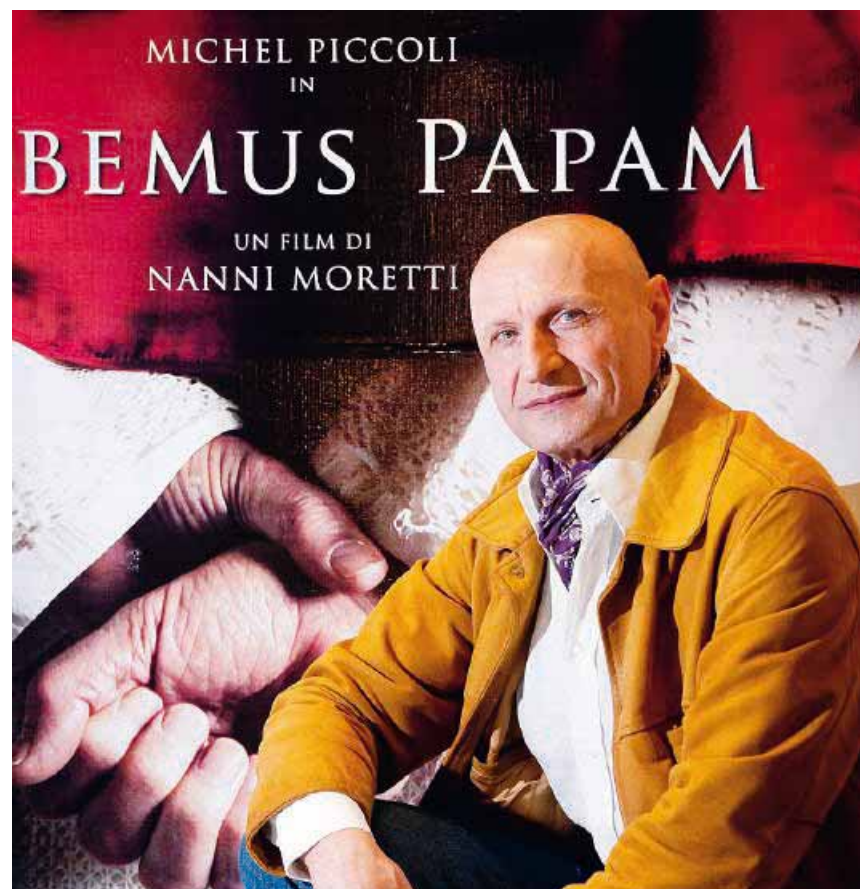
Spettacolo finale: Inferno

Cultura & Spettacoli

cultura@laprovinciacr.it



Nanni Moretti, Michel Piccoli e Dario Cantarelli sulla Croisette al Festival di Cannes per la presentazione di Habemus Papam



Dario Cantarelli in posa davanti al cartellone del film di Moretti, Habemus Papam

L'intervista Da Moretti a Sorrentino Cantarelli 'il volto' del grande cinema

L'attore oggi in salone dei Quadri di palazzo Comunale (ore 17) riceverà il Torrone d'oro 2017
Il regista de 'La grande bellezza' l'ha voluto nel suo prossimo film sulla vita di Silvio Berlusconi

di NICOLA ARRIGONI

■ **CREMONA** Non può dir nulla. Bocca cucita, ma sta di fatto che **Dario Cantarelli** - a cui oggi nel Salone dei Quadri (ore 15) verrà consegnato il Torrone d'Oro, con abbraccio della piazza sul palco centrale della Festa del Torrone alle 16 - arriva in città dopo aver finito le riprese del film *Loro* di **Paolo Sorrentino**. Qualche settimana fa «Oggi» ha pubblicato alcune foto in esclusiva che mostrano il set in Sardegna. **Dario Cantarelli** compare a fianco di **Elena Sofia Ricci** che sarà Veronica Lario, mentre **Toni Servillo** vestirà i panni di **Silvio Berlusconi**, mostrando una somiglianza incredibile col leader di Forza Italia, grazie a ore di sedute di trucco.

Ma cosa farà Dario Cantarelli?

«Non posso dire nulla. Paolo mi mangia. Sono molto contento di far parte di questo film».

Come è nato il contatto?

«Paolo Sorrentino mi aveva voluto nella *Grande bellezza*. Poi un giorno mentre ero presso la casa produttrice Indigo per il film di **Gabriele Salvatores**, Paolo mi ha dato appuntamento, la notte prima non ho dormito, e mi ha proposto di far parte del suo film, che poi è risultato essere *Loro*, un film su Berlusconi».

Insomma nessuna anticipazione?

«Nessuna, non posso».

E a proposito di Salvatores... è in uscita *Il ragazzo invisibile*. Secondo generazione in cui lei ha un ruolo particolare?

«Sono Morfeo, un ladro di gioielli che ha il superpotere di far addormentare le sue

Dario Cantarelli in una scena de *Il testimone dello sposo* di Pupi AvatiIl regista **Gabriele Salvatores**

La copertina di «Oggi»

L'attore **Toni Servillo** e il regista **Paolo Sorrentino**

vittime».

Il contatto con Gabriele Salvatores come è nato?

«Beh, ci conoscevamo da tempo. Dai tempi del Gruppo della Rocca fine anni Settanta e della compagnia dell'Elfo di cui Gabriele faceva parte. Il nostro è stato un ritrovarci».

Mentre con chi non si è mai

perso di vista è Nanni Moretti?

«L'ho sentito anche recentemente».

Geloso del suo flirt con Salvatores e Sorrentino?

«Non si esprime, ma so che è contento. E' grazie alla sua insistenza che ho continuato a fare cinema. Fino a farlo anche a mia insaputa».

Ovvero?

«C'è stato un periodo che per una malattia non ho potuto prendere parte alle riprese dei film di Nanni. Mi ricordo che nella *Stanza del figlio* ad un certo momento Nanni fa sentire la telefonata che gli avevo fatto per congratularmi con lui per la nascita del piccolo. L'ha

usata per il film, mi ha voluto con sé almeno in voce. Non lo sapevo e s'immagino l'emozione quando l'ho scoperto vedendo il film in sala».

Fino all'ultimo caso di Habemus Papam in cui...

«In cui ha messo in scena **Dario Cantarelli**, il personaggio si chiama **Dario**, fa l'attore e impazzisce recitando il Gabbiano di Cechov».

Un rapporto che arriva da lontano?

«Da un incontro casuale e una mia figuraccia».

Ovvero?

«Nanni Moretti venne a vedere più volte *Il mandato* di Erdman con il Gruppo della Rocca, era il 1975 e mi ricordo che gli rimasi impresso. Poi durante le prove del *Sogno di una notte di mezza estate* con **Tato Russo** si presentò Nanni con **Nicola Piovani**. Ad un certo punto io, vestito da Oberon - mi voltai verso di lui e lo salutai con un ghigno felino, lo avevo scambiato per un altro...

Mi piace pensare che così sia nato tutto».

Nella sua lunga carriera ci sono poi Pupi Avati con *Il testimone dello sposo*, i fratelli Taviani con *La notte di San Lorenzo*, **Carlo Mazzacurati con *La giusta distanza*, **Daniele Lucchetti** con *Il portaborse* e ora **Gabriele Salvatores** e **Paolo Sorrentino**...**

«Detta così, mi fa sentire un attore importante», si difende Cantarelli.

Se il cinema è una parte importante per lei, è il teatro che l'ha formata e plasmata.

«Vengo da lì».

E con grande determinazione?

«E' stata una scelta radicale. Lavoravo alla Pirelli e facevo l'attore al Gruppo Studio Teatro. Ad un certo momento ho deciso di lasciare tutto, di lasciare il posto fisso, di licenziarmi e andare a Roma. La liquidazione l'ho lasciata per la famiglia e sono partito».

Ma ha iniziato subito alla grande con Carlo Cecchi...

«Sì, ma con che patemi. Fu un amministratore del tempo a segnalarmi **Carlo Cecchi**, io avevo cercato di contattare **Valeria Moriconi** con cui poi ho lavorato. Aspettai Carlo Cecchi davanti al teatro Argentina, lo avvicina. Mi fece fare i provini per il suo *Woyzeck*. Dovevo fare il capitano, un personaggio tronfio e allora improvvisamente presi un accappatoio, mi venne in mente un vecchio fascista di Isola e mi uscì il dialetto di mia nonna a metà fra mantovano, cremonese e reggiano. Li fulminai e io stesso mi stupii. Fui preso in compagnia, ma per me ci fu solo il ruolo della scimmia. Dopo la prima venne in camerino **Elsa Morante** che mi disse: 'cole fai tu la scimmia, non la fa nessuno. Magnifico!'».

E da lì è partita la sua carriera teatrale?

«Mi piace pensarlo. **Elsa Morante** era una donna che aveva grande influenza e che veniva molto ascoltata».

Teatro e cinema, la sua vita si è divisa fra questi due amori?

«Diciamo che il teatro è la moglie e il cinema l'amante».

● **Altri servizi sulla Festa del Torrone alle pagine 8 e 9.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA